

Manifesto educativo

degli Istituti Comprensivi di Piacenza



Una scuola che unisce, accoglie, valorizza, innova.

OTTO PAROLE CHIAVE



Comunità



Apertura



Relazione



Flessibilità



Cura



Dinamicità



Responsabilità



Ricerca

INDICE

INTRODUZIONE

PREMESSA

Le ragioni del Manifesto

PRIMA PARTE

L'orizzonte di senso

1. La scuola come impegno comune
2. La centralità di ogni alunno
3. Il desiderio di incidere nell'oggi

SECONDA PARTE

Otto parole chiave per la costruzione pedagogica dei nuovi Istituti comprensivi

1. Comunità
2. Relazione
3. Cura
4. Responsabilità
5. Apertura
6. Flessibilità
7. Dinamicità
8. Ricerca

TERZA PARTE

Schede di lavoro: dalle parole alle azioni

Introduzione

E' con grande piacere e senso di orgoglio che scrivo queste parole per introdurre il Manifesto educativo degli istituti comprensivi della città di Piacenza. E' la soddisfazione di chi vede completata un'opera e la consapevolezza di chi vi riconosce il contributo di tutti e ne apprezza la fecondità futura.

Abbiamo voluto cogliere appieno il senso e le potenzialità di una trasformazione epocale, quella del passaggio agli istituti comprensivi, e fare di questa transizione un'opportunità di condivisione e ripensamento, di memoria e di innovazione didattica.

Così nel settembre dell'anno scorso abbiamo dato il via a un cammino che grazie all'entusiasmo e alle competenze di tanti docenti, alla sapiente conduzione del professor Pierpaolo Triani e al supporto dei dirigenti scolastici ci ha portato a questo giorno.

Quello che abbiamo tra le mani e davanti agli occhi è uno spartito musicale, fatto di note (le 8 parole), di intervalli e di relazioni. Perché risuoni nelle nostre alunne e nei nostri alunni, nei nostri docenti e nelle nostre famiglie, perché risuoni in tutta la città abbiamo bisogno che venga suonato, che questa musica venga eseguita.

Come i libri prendono vita nell'atto della lettura restano nelle nostre menti e trapassano nei nostri gesti quotidiani, così questo Manifesto prenderà vita nelle nostre scuole tutti i giorni, nell'intensità dello sguardo, nella profondità della parola, nella leggerezza dell'incontro.

Leggo nei volti dei nostri docenti e dei nostri dirigenti. Non ho dubbi sull'impegno che oggi prendiamo. Non ho dubbi perché ho potuto vedere di cosa sono capaci i docenti e i nostri istituti quando insieme collaborano e condividono reciprocamente le loro esperienze e le loro intuizioni.

Come Ufficio Scolastico Territoriale saremo al vostro fianco, nel fornire gli strumenti, nel favorire l'armonia, il ritmo e gli equilibri tra i diversi suoni.

Vorrei infine ringraziare il Comune di Piacenza, in particolare la sindaca Katia Tarasconi e l'assessore Mario Dadati, per la tenacia con cui hanno perseguito l'obiettivo della realizzazione degli istituti comprensivi e la vicinanza alle scuole nel loro impegno di migliorare continuamente l'offerta formativa.

La storia delle scuole di Piacenza non inizia oggi, ma certo da oggi prende nuova linfa e nuovo slancio mettendo in gioco i nostri più alti desideri e le nostre migliori energie.

Grazie.

Piacenza, 7 settembre 2026

*Il Dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale
Dott. Andrea Grossi*



Le ragioni del Manifesto

L'avvio degli Istituti comprensivi nella città di Piacenza rappresenta un momento di trasformazione che ha un impatto rilevante sulle famiglie, sulle alunne e gli alunni, sul corpo docente, su tutta l'organizzazione scolastica.

Alla fase della costituzione deve necessariamente seguire quella della loro costruzione reale, perché gli Istituti possano svolgere al meglio il loro compito di accompagnare la crescita delle bambine e dei bambini nella logica della continuità educativa e della collaborazione pedagogica.

Questo passaggio dalla costituzione formale alla vita concreta delle nuove realtà scolastiche passa attraverso una attenta, costante ed intelligente cura dei processi unita ad una piena consapevolezza delle difficoltà. Vi sono difficoltà organizzative e tecniche che vanno esaminate e richiederanno ancora del tempo per essere superate. Vi sono le difficoltà delle famiglie e degli insegnanti che vanno attentamente ascoltate e supportate. Ma sarebbe un errore considerare solo questi aspetti, perdendo di vista l'attenzione verso aspetti relazionali e culturali.

C'è bisogno di rafforzare il confronto e il lavoro insieme tra gli insegnanti dei diversi ordini di scuola, di rafforzare l'interazione e la collaborazione tra scuole e famiglie. C'è bisogno di una visione di scuola.

A questo proposito l'avvio degli Istituti comprensivi può rappresentare un'occasione importante per rilanciare una riflessione condivisa sul fare scuola, sul suo significato, sui suoi valori portanti, sulle attenzioni operative da avere.

Per questo motivo è nata l'idea di iniziare fattivamente la collaborazione tra i docenti delle diverse scuole provando a delineare un Manifesto educativo degli Istituti comprensivi di Piacenza. Ne è nato un documento, costruito con l'apporto di docenti di tutte le scuole piacentine, suddiviso in tre parti.

La prima delinea l'orizzonte di senso che vorremmo ispirasse, coerentemente con quanto indicato dai documenti internazionali e ministeriali, le nostre scuole.

La seconda enuclea otto parole chiave, individuate nella convinzione che possano rappresentare criteri di riferimento per l'azione educativa dei nuovi Istituti comprensivi.

La terza raccoglie, in forma di schede di lavoro, le proposte emerse nei gruppi di confronto: non un piano già definito, ma piste concrete da approfondire e tradurre progressivamente nelle scelte organizzative, formative e progettuali dei nuovi Istituti comprensivi.

È un Manifesto che non ha la pretesa di dire tutto; la sua funzione è invece quella di ispirare il fare scuola ordinario e di suscitare un impegno educativo condiviso.

Prima parte

L'orizzonte di senso

• *La scuola come impegno comune*

La scuola non è fine a se stessa, ma il suo compito fondamentale è, innanzitutto, quello di fornire una risposta concreta e fattiva al diritto di ogni persona all'istruzione, al diritto di poter crescere in un contesto positivo che possa svilupparne tutte le sue potenzialità. La sua prima finalità, come proclamato nella Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989) è quella di "favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità".

La scuola è un bene per tutti, è un bene comune di rilevante importanza per lo sviluppo e la coesione di una comunità sociale. Essa è frutto dell'investimento e dell'impegno di tutta la società ed è espressione della responsabilità educativa di un'intera comunità.

La scuola non è autosufficiente e ad essa non può essere delegato il compito educativo che chiama in causa ogni cittadino e tutto il territorio nella pluralità delle sue istituzioni e delle differenti realtà sociali. Essa è invece risorsa per tutti e, per questo, opera in una logica di alleanza con ciascuna realtà educative a partire da quella familiare.

Ogni istituzione scolastica esercita la propria responsabilità educativa in forza della sua autonomia, che però non significa autoreferenzialità. Al contrario, proprio in forza della propria identità, significa capacità di collaborazione per rispondere al meglio, insieme, ai bisogni educativi fondamentali delle nuove generazioni che abitano nel medesimo territorio.

• *La centralità di ogni alunno*

La vita della scuola ha come baricentro del suo agire i valori fondamentali, basati sulla nostra Costituzione repubblicana, ribaditi più volte in questi anni dalla normativa scolastica e richiamati recentemente dalle nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Le scuole operano riconoscendo la dignità di ogni persona, senza alcuna differenza e per questo agiscono per accogliere ogni alunno e per promuoverne lo sviluppo e la formazione integrale.

Le scuole intendono aiutare ogni bambina e bambino a scoprire le proprie capacità e potenzialità, ad imparare progressivamente ad acquisire gli strumenti culturali per leggere la realtà, a riconoscere il valore di ogni persona e a sentirsi parte di una comunità, ad incontrarsi con il sapere elaborato dalle generazioni precedenti.

Le scuole sostengono il percorso di crescita e di formazione delle alunne e degli alunni, predisponendo contesti educativi significativi, inclusivi e ricchi di opportunità di apprendimento. In questa prospettiva il docente assume un ruolo fondamentale e imprescindibile: il suo insegnamento, svolto in stretta collaborazione con i colleghi, rappresenta uno strumento di forte rilevanza per poter mettere ogni bambina e bambino nella condizione migliore per imparare.

Le scuole insegnano e promuovono l'apprendimento anche attraverso la cura della valutazione, che ha una funzione peculiarmente formativa. I docenti compiono atti valutativi per accompagnare i processi di apprendimento degli alunni e per poter rendere sempre più efficace la propria azione.

• *Il desiderio di incidere nell'oggi*

Di fronte a crescenti divari di condizione sociale ed economica e al diffondersi di atteggiamenti di chiusura e di ostilità nei confronti delle differenze culturali, le scuole intendono essere laboratori di

equità, cercando di realizzare una reale integrazione e inclusione, insegnando l'accoglienza, il rispetto, il senso civico, favorendo il dialogo e sensibilizzando al bene comune.

All'interno di un contesto sociale caratterizzato da profondi cambiamenti, le scuole hanno il compito di aiutare le nuove generazioni a stare nel cambiamento, promuovendo apertura mentale, curiosità, creatività. Per poter fare questo i contesti scolastici hanno bisogno di riconoscersi capaci di innovazione.

Di fronte all'accesso veloce e sempre disponibile alle informazioni consentito dalle nuove tecnologie, le scuole si trovano oggi di fronte all'urgenza di essere laboratorio di pensiero critico, di fornire alle nuove generazioni gli strumenti per passare dallo sguardo superficiale verso la realtà ad una lettura più complessa, che certamente costa anche fatica, ma che vale la pena acquisire per diventare interiormente più liberi.

All'interno di questo orizzonte abbiamo messo in luce otto parole chiave che riteniamo possano fare da guida nella costruzione pedagogica degli Istituti comprensivi.

Seconda parte

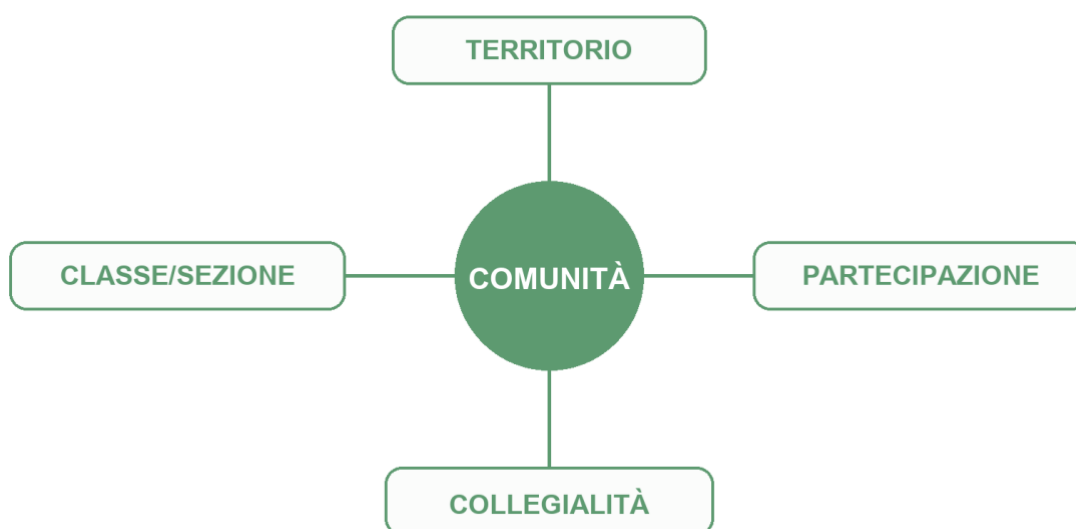
Otto parole chiave per la costruzione pedagogica dei nuovi Istituti comprensivi



Le otto parole individuano una prospettiva educativa di riferimento per orientare le scelte, le pratiche e i processi dei nuovi istituti comprensivi di Piacenza.

*Sono parole guida: non definiscono un modello chiuso,
ma tracciano una direzione comune di lavoro.*

COMUNITÀ



Una scuola consapevole che...

l'educazione dei bambini e dei ragazzi richiede contesti vitali e positivi, caratterizzati dalla collaborazione tra tutti i soggetti educativi nella logica di una comunità educante.

La costruzione della comunità scolastica comporta il concorso di tutti: le alunne e gli alunni, i docenti, i dirigenti, le famiglie, il personale ATA e le risorse del territorio. Essere comunità non significa annullare ruoli, competenze e identità differenti, ma metterli in relazione dentro un progetto educativo comune.

La scuola deve poter essere vissuta come una casa, dove la cura delle relazioni permette di contrastare la deriva burocratica e lo svilimento delle professioni e dove l'incontro con le alunne e gli alunni orienti il fare didattico e organizzativo.

Una scuola come comunità, nel lavoro dei docenti, promuove la collegialità e rende possibile una continuità educativa che non omologa. Riconosce la centralità del supporto reciproco tra colleghi, tenendo conto che ogni attore è parte integrante della rete di comunità.

Una scuola come comunità, nel lavoro con gli alunni, pone come fattore basilare il fattore umano e l'aspetto relazionale che, in un clima accogliente, alimenta tutto il "fare" didattico. Nella classe, identità, vissuti e stili di apprendimento vengono rispettati, le esperienze individuali diventano ricchezza condivisa e crescita comune.

Una scuola come comunità, nell'organizzazione, promuove spazi fisici e di prossimità reali, favorisce il senso di appartenenza attraverso la coesistenza reale di ordini di scuola diversi, valorizza il dialogo e la partecipazione, anche delle famiglie, come parte attiva della comunità, attraverso la promozione di momenti di confronto aperto e allargato.

La scuola come comunità diventa scuola diffusa, con la possibilità di vie semplici per collaborare con agenzie educative locali; riconosce limiti strutturali dell'organizzazione, ma si propone di trovare in modo condiviso soluzioni che favoriscano la collaborazione e il lavoro in team, riconoscendolo come parte di una comunità più ampia della singola classe.

Una scuola attenta a...

- Promuovere un clima professionale fondato sul confronto competente, sul supporto reciproco e sulla corresponsabilità educativa, con ruoli chiari, decisioni condivise e capacità di riconoscere anche le divergenze come occasione di crescita.
- Costruire una chiara identità di istituto in stretta correlazione con il contesto locale, valorizzando le specificità dei diversi plessi e delle esperienze scolastiche e costruendo al tempo stesso una cornice educativa comune e aperta alle risorse educative locali.
- Rendere gli spazi della scuola ambienti caratterizzanti, affinché siano riconoscibili, accoglienti e capaci di sostenere il senso di appartenenza, il dialogo e la prossimità tra persone e ordini di scuola diversi.
- Favorire il dialogo costruttivo e il confronto profondo tra i diversi ordini di scuola, riconoscendo, dentro una cornice educativa comune, le specificità pedagogiche di ogni realtà, a partire dalla scuola dell'infanzia e valorizzando lo scambio di pratiche, metodologie ed esperienze, senza uniformare gli stili di insegnamento.
- Accrescere il coinvolgimento strategico e consapevole delle famiglie, promuovendo partecipazione significativa e la crescita di una cultura della corresponsabilità.

Una scuola che ha bisogno di...

- Momenti strutturati di confronto, formazione e progettazione tra docenti dei diversi ordini di scuola, in particolare su metodologie, criteri di valutazione inclusione e passaggi educativi più delicati.
- Un'organizzazione che renda possibili il lavoro in team, la conoscenza reciproca e il raccordo tra plessi e ordini di scuola.
- Reti di supporto interprofessionale per affrontare situazioni complesse, distribuire le responsabilità, prevenire il burnout, garantire un clima di lavoro più sereno.
- Modalità semplici e condivise per documentare e mettere in circolo buone pratiche, esperienze e materiali utili alla comunità professionale.
- Una progettazione iniziale chiara e collegiale, capace di definire priorità, ruoli e responsabilità trasparenti, evitare l'accumulo disordinato di progetti e restituire tempo alla qualità delle relazioni e dell'apprendimento.
- Incontri di coinvolgimento strategico per famiglie e territorio, finalizzati a costruire una comunità educante consapevole e partecipata, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno.

RELAZIONE



Una scuola consapevole che...

la relazione è una dimensione costitutiva della scuola per cui la professione docente comporta sia chiare competenze culturali sia forti competenze relazionali.

Insegnare non significa soltanto trasmettere contenuti, ma costruire condizioni di fiducia, ascolto e riconoscimento che rendano possibile l'apprendimento di ciascuno e promuovano un clima positivo in classe.

La professione docente è fondata sulla relazione, sulla capacità di incontrare ogni alunna e ogni alunno nella sua unicità, di costruire contesti nei quali ciascuno possa sentirsi accolto e sostenuto. La qualità della relazione tra docenti e alunni, tra pari e colleghi e con le famiglie, incide profondamente sul benessere, sulla partecipazione e sulla stessa possibilità di apprendere.

Una scuola capace di relazione mantiene un dialogo efficace e rispettoso tra tutte le sue componenti, riconosce il confronto come una risorsa e gli insegnanti operano partendo dalla condivisione di finalità e obiettivi.

Una scuola che coltiva la relazione educativa sa accompagnare: considera l'azione didattica come spazio di crescita condivisa, favorisce lo sviluppo delle competenze cognitive e socioemotive, riconosce le fragilità, previene l'isolamento, favorisce la cooperazione.

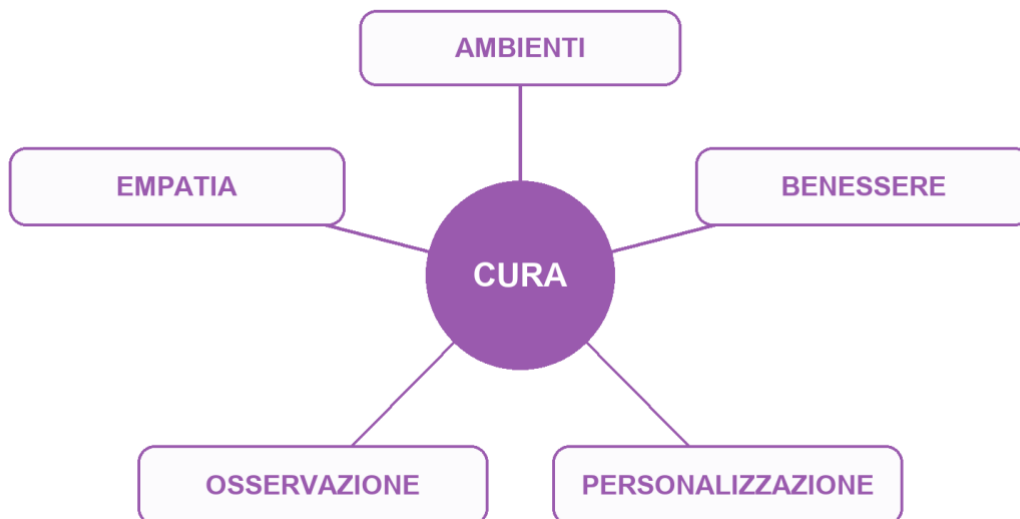
Una scuola attenta a...

- Costruire, nelle sezioni e classi e nei gruppi di lavoro, un clima fondato sulla fiducia, sull'ascolto reciproco, sul rispetto delle differenze e sulla possibilità di affrontare anche i conflitti in modo costruttivo.
- Promuovere una didattica che stimoli la discussione, la cooperazione, il confronto tra pari e la riflessione sulle relazioni che bambine, bambini, ragazze e ragazzi vivono quotidianamente.
- Favorire la continuità tra i diversi ordini di scuola attraverso occasioni di incontro, attività condivise, esperienze laboratoriali, momenti di restituzione e partecipazione delle alunne e degli alunni.
- Accompagnare l'uso consapevole dei dispositivi digitali e dei social, prevenendo dinamiche relazionali tossiche, forme di esclusione, cyberbullismo e impoverimento delle relazioni autentiche.
- Riconoscere e sostenere le situazioni di fragilità, curando in particolare i passaggi di scuola, l'inserimento di nuovi alunni e la condivisione responsabile delle informazioni necessarie a garantire continuità educativa e inclusione.
- Predisporre spazi di ascolto per un supporto psicologico per le alunne e gli alunni, i docenti, le famiglie.

Una scuola che ha bisogno di...

- Momenti strutturati di confronto tra docenti dei diversi ordini di scuola, in particolare sui percorsi di continuità, sulla gestione condivisa dell'inserimento di nuovi alunni, sull'inclusione, sulle situazioni di fragilità e sulle modalità di accompagnamento delle alunne e degli alunni.
- Presidi di ascolto e supporto per alunne e alunni, famiglie e personale scolastico, anche attraverso l'apporto di figure competenti e la valorizzazione di docenti specificatamente formati.
- Spazi e tempi che favoriscano la relazione professionale quotidiana tra docenti: luoghi di incontro nei plessi, momenti informali di condivisione, occasioni di conoscenza reciproca e di costruzione del gruppo di lavoro.
- Patti e linee condivise sull'uso educativo delle tecnologie, capaci di tenere insieme prevenzione, responsabilità e valorizzazione delle opportunità offerte dal digitale.
- Un rapporto continuativo con le famiglie, attraverso incontri, laboratori e iniziative che rafforzino la corresponsabilità educativa.

CURA



Una scuola consapevole che...

la cura richiama un atteggiamento profondo e intenzionale di attenzione, responsabilità e impegno verso l'altro e i contesti educativi, e si adopera per trasformare ogni spazio di apprendimento in un ecosistema accogliente, capace di valorizzare l'unicità di ciascuno.

La cura è un atteggiamento profondo e intenzionale di attenzione, responsabilità e impegno verso le persone e verso i contesti nei quali si svolge l'esperienza educativa. Non è un gesto occasionale, ma una scelta stabile che orienta le relazioni, le pratiche didattiche e l'organizzazione della scuola.

Una scuola capace di cura promuove il benessere delle alunne e degli alunni, valorizza tempi, bisogni e potenzialità di ciascuno, costruisce ambienti accoglienti e significativi e accompagna con sensibilità i processi di crescita e di apprendimento.

La cura si traduce nella progettazione di spazi e materiali funzionali, ordinati e sostenibili, capaci di comunicare attenzione e rispetto e di favorire un clima positivo per l'apprendimento. Si esprime inoltre attraverso un'organizzazione chiara e sostenibile, che offre orientamento, riduce il carico burocratico e restituisce centralità alla relazione educativa, così come attraverso una valutazione formativa che accompagna i percorsi di crescita e valorizza i progressi.

La cura riguarda anche la qualità della vita professionale: richiede ascolto autentico, attenzione alle dinamiche relazionali, empatia, comunicazione chiara e formazione continua. Significa saper osservare non solo gli esiti, ma anche i vissuti e i processi, riconoscendo che l'apprendimento coinvolge dimensioni cognitive, emotive, sociali ed etiche. La formazione e il confronto professionale sono, in questa prospettiva, anche forme di cura di sé e della comunità scolastica.

Una scuola capace di cura riconosce ogni alunna e ogni alunno nella propria unicità e ne promuove il coinvolgimento attivo nel percorso di crescita, in relazioni fondate sul rispetto, sulla fiducia e sulla valorizzazione delle differenze.

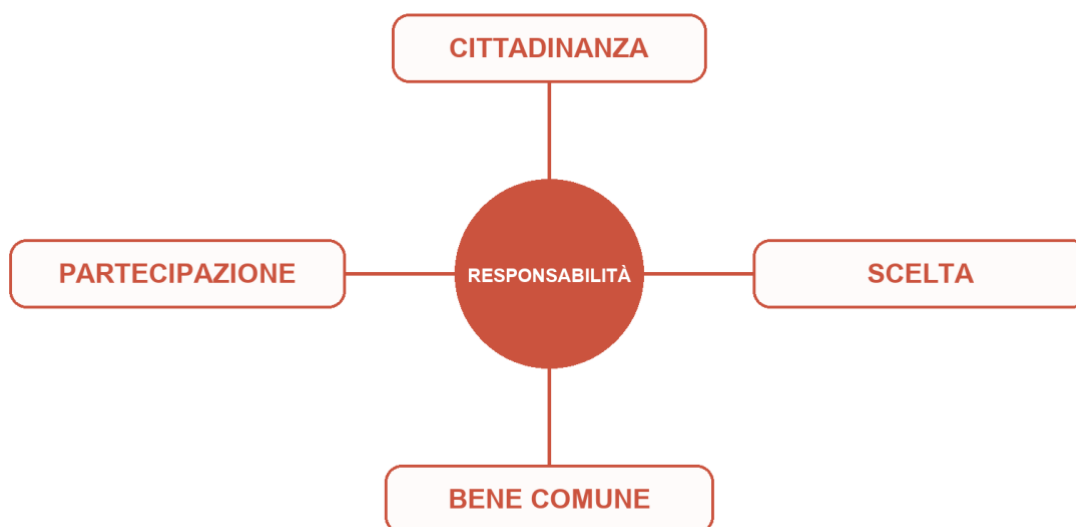
Una scuola attenta a...

- Valorizzare gli ambienti di apprendimento, prestando attenzione alla qualità degli spazi, sia interni che esterni, come parte integrante del processo educativo.
- Favorire ambienti personalizzabili, ordinati, accoglienti, flessibili - anche attraverso la creazione di aule tematiche e contesti - capaci di sostenere diverse modalità di apprendimento e di relazione.
- Educare alla cura concreta degli ambienti, dei materiali e delle risorse comuni, riconoscendola come esperienza di responsabilità e di appartenenza alla comunità scolastica.
- Valorizzare e mettere in comune strumenti, materiali e competenze presenti nei diversi plessi, favorendo la collaborazione e l'autoformazione tra colleghi.
- Promuovere il benessere bio-psico-sociale di alunne e alunni, del personale e delle famiglie, riconoscendolo come condizione essenziale per l'apprendimento e per una vita scolastica positiva.
- Creare nella quotidianità occasioni nelle quali ogni alunno possa sentirsi accolto, ascoltato e riconosciuto: momenti di parola, lettura condivisa, assemblee, attività di avvio e di chiusura della giornata, pratiche di confronto e riflessione.
- Osservare con continuità i processi di apprendimento e di crescita, non limitandosi alla rilevazione dei risultati, ma valorizzando progressi, impegno, strategie e potenzialità.
- Promuovere una valutazione formativa, orientata a sostenere la consapevolezza, la motivazione e il miglioramento degli alunni.

Una scuola che ha bisogno di...

- Routine quotidiane che permettano a ogni alunno di sentirsi accolto, ascoltato, riconosciuto.
- Tempi scolastici che prevedano anche pause attive, movimento, attività motorie e occasioni di riequilibrio, riconoscendo il corpo come parte integrante dell'esperienza di apprendimento.
- Una progettazione condivisa degli ambienti e delle risorse, che favorisca la cura degli spazi, la loro personalizzazione e l'accessibilità dei materiali per tutti i docenti.
- Occasioni di formazione e confronto professionale su principi, pratiche e strumenti di osservazione, valutazione formativa, benessere e gestione delle dinamiche relazionali.
- Figure di sistema adeguatamente formate per svolgere funzioni di mediazione, ascolto, accompagnamento e supporto, con particolare attenzione ai docenti neoarrivati e alle situazioni di maggiore complessità.

RESPONSABILITÀ



Una scuola consapevole che...

occorre esercitare responsabilmente il proprio ruolo educativo e generare responsabilità diffusa, favorendo autonomia, partecipazione e cittadinanza attiva.

La scuola esercita e genera responsabilità quando aiuta ogni persona a riconoscersi parte attiva di una comunità, capace di scegliere, agire e rispondere delle conseguenze delle proprie azioni. È, per questo, un laboratorio quotidiano di cittadinanza e di convivenza civile.

La responsabilità è multidimensionale ed è un esercizio progressivo di libertà consapevole: verso se stessi, attraverso la conoscenza di sé e la gestione delle emozioni; verso gli altri, attraverso l'empatia, il rispetto e la cura delle relazioni; verso gli spazi, i materiali e l'ambiente comune; verso la comunità civile, attraverso la partecipazione e il senso del bene comune.

La responsabilità si apprende per gradi e assume forme diverse nelle diverse età: per questo la scuola è chiamata ad accompagnarne lo sviluppo attraverso un curriculum verticale che integri, accanto agli apprendimenti disciplinari, anche le competenze non cognitive, come l'intelligenza emotiva, l'empatia, la cura delle relazioni e la consapevolezza di sé e degli altri.

Ogni alunna e ogni alunno è protagonista del proprio percorso di crescita e la sua responsabilità non si attua attraverso un'obbedienza passiva. La scuola ha il compito di accompagnare questo protagonismo con gradualità, offrendo occasioni concrete per assumere incarichi, compiere scelte, riflettere sugli effetti delle proprie azioni e contribuire alla vita del gruppo.

Anche la responsabilità degli adulti è decisiva. Docenti, dirigenti, personale scolastico e famiglie sono chiamati a costruire un contesto educativo coerente, nel quale le parole trovino corrispondenza nelle scelte quotidiane. Il docente, in particolare, è un regista del processo didattico e favorisce l'apprendimento e il clima positivo della classe attraverso le proprie scelte pedagogiche, la capacità di riconoscere i talenti di ciascuno e la cura della relazione educativa.

La scuola è chiamata inoltre ad attivare un ecosistema educativo capacitante, nel quale persone, famiglie, servizi, associazioni e istituzioni possano concorrere, ciascuno secondo il proprio ruolo, a offrire opportunità, sostegni e risorse per lo sviluppo dei talenti e dei progetti di vita di ogni alunno.

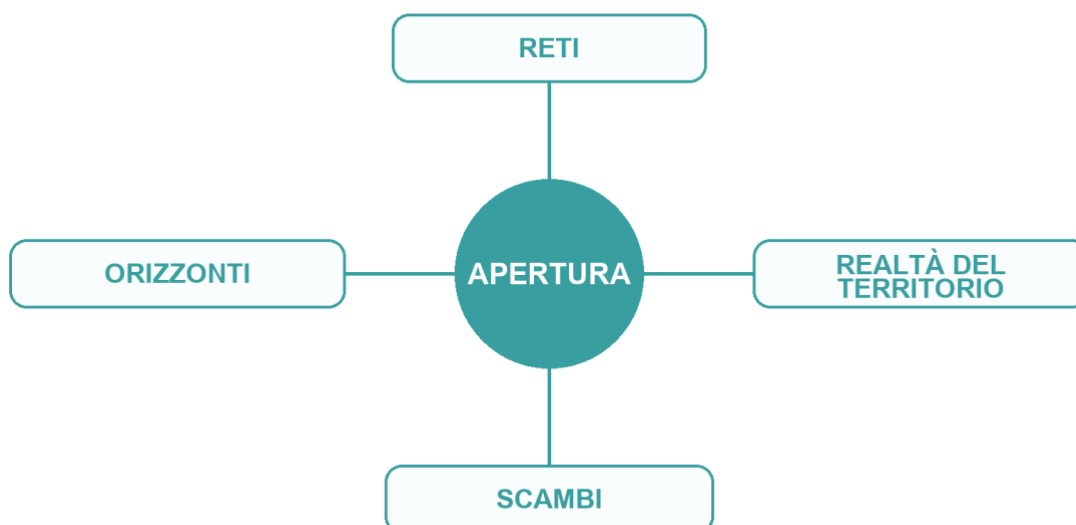
Una scuola attenta a...

- Accompagnare alunne e alunni nell'autoconsapevolezza, nella lettura delle emozioni, nella valorizzazione delle proprie potenzialità e nella costruzione progressiva dell'autonomia.
- Educare all'empatia, al rispetto delle differenze, alla collaborazione e alla cura dei beni comuni, degli spazi e dei materiali condivisi.
- Promuovere pratiche di autovalutazione, feedback e riflessione sulle proprie azioni, adeguate all'età: dai linguaggi narrativi e simbolici dell'infanzia fino a strumenti più strutturati nei successivi gradi di scuola.
- Offrire occasioni concrete di protagonismo e partecipazione: incarichi di cura, apprendimento cooperativo, compiti autentici, dibattiti, attività di cittadinanza e contributi al miglioramento dell'ambiente scolastico.
- Valorizzare ogni alunno, riconoscendone le diverse intelligenze, i talenti e le possibilità di crescita, affinché ciascuno possa sentirsi visibile e competente.
- Favorire tra i docenti il confronto su curriculum, valutazione, inclusione e pluralità culturale, per rendere coerenti le scelte educative e accompagnare con continuità il percorso dai tre ai quattordici anni.
- Costruire con le famiglie una corresponsabilità reale, fondata sul dialogo, sulla fiducia e sulla condivisione delle ragioni educative.

Una scuola che ha bisogno di...

- Coerenza e coesione: gli adulti (docenti, dirigenti, genitori) devono essere i primi modelli di responsabilità; non si può chiedere coerenza agli alunni se non la si dimostra nelle scelte educative comuni.
- Un curriculum verticale della responsabilità e della cittadinanza, che renda progressivi e riconoscibili gli apprendimenti legati all'autonomia, alla partecipazione, alla convivenza e al bene comune.
- Fiducia reciproca tra mondo scolastico e famiglie, valorizzando i patti educativi, non soltanto formalmente sottoscritti, ma resi vivi attraverso occasioni di ascolto e dialogo.
- Alleanze stabili con enti locali, associazioni, servizi e realtà del territorio.

APERTURA



Una scuola consapevole che...

è importante assumere il compito di offrire alle alunne e agli alunni conoscenze, criteri e contesti di esperienza che li aiutino a comprendere la realtà, a orientare le proprie scelte e a partecipare con consapevolezza alla vita comune, perché come ricorda E. Morin “dobbiamo apprendere a navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze”.

L'apertura è un principio pedagogico strutturale e trasversale. Non coincide con una generica disponibilità al nuovo, ma con un atteggiamento culturale consapevole: la capacità di mettersi in discussione, di confrontarsi con la complessità e di accogliere il cambiamento senza smarrire il proprio orientamento educativo.

Una scuola aperta sa abitare l'incertezza senza irrigidirsi; riconosce il dubbio come occasione di ricerca, educa al superamento dei pregiudizi e distingue, con senso critico, ciò che va innovato da ciò che merita di essere custodito.

L'apertura riguarda anche il modo in cui si costruisce la continuità tra i diversi ordini di scuola. Non può ridursi a un passaggio formale di informazioni, ma richiede conoscenza reciproca delle pratiche, dei linguaggi, dei criteri e delle visioni educative. Ha quindi una dimensione verticale, perché accompagna il percorso degli alunni lungo i diversi gradi scolastici, e una dimensione orizzontale, perché si fonda sul dialogo professionale, sulla collaborazione tra colleghi e sull'interdisciplinarietà.

Una scuola aperta riconosce inoltre la centralità di ogni alunna e ogni alunno: ne ascolta la voce, ne accoglie la storia, ne valorizza le differenze e ne promuove una partecipazione progressivamente più consapevole.

Infine, l'apertura riguarda il rapporto con il territorio e con il mondo. Una scuola aperta riconosce che l'educazione non si esaurisce entro i propri confini, ma si nutre del dialogo con le risorse culturali e sociali del contesto, con le differenze, con l'intercultura e con prospettive più ampie.

Una scuola attenta a...

- Utilizzare il territorio come risorsa educativa e orientativa, attraverso percorsi coerenti, significativi e non episodici.
- Promuovere l'osservazione reciproca e il confronto tra docenti di ordini diversi, per conoscere la quotidianità didattica, i linguaggi, i criteri e le visioni educative, superare pregiudizi, comprendere meglio pratiche e aspettative, calibrare i prerequisiti e dare continuità ai percorsi degli alunni.
- Valorizzare reti e collaborazioni selezionate e sostenibili, poche ma significative, capaci di mettere in connessione esperienze già presenti e nuove possibilità.
- Riconoscere e valorizzare la voce degli alunni, rendendoli progressivamente coprotagonisti del proprio percorso formativo, nel rispetto dei loro tempi, delle loro storie e dei diversi punti di vista.
- Promuovere occasioni di incontro con culture, linguaggi e realtà differenti, riconoscendo nell'intercultura e negli scambi una possibilità di ampliamento degli orizzonti della comunità scolastica.
- Coltivare una cultura professionale aperta al confronto, alla contaminazione tra discipline e alla revisione consapevole delle pratiche.

Una scuola che ha bisogno di...

- Tempi e spazi strutturati per il dialogo tra docenti dei diversi ordini e per la condivisione delle pratiche, intesi come occasioni concrete di osservazione, scambio e confronto professionale, affinché l'apertura diventi parte ordinaria della vita scolastica.
- Gradualità nei processi di innovazione, per evitare dispersione, sovraccarico e sovrapposizione di iniziative: non un semplice adattamento, ma un cambiamento accompagnato, consapevole e orientato pedagogicamente.
- Strumenti di documentazione accessibili, capaci di rendere leggibile la storia didattica e progettuale delle sezioni e delle classi e di favorire passaggi meno frammentati.
- Scelte organizzative coerenti e sostenibili, in grado di tradurre i principi in pratiche condivise, con tempi realistici e priorità riconoscibili.
- Una visione comune che tenga insieme la dimensione educativa, quella organizzativa e quella professionale, evitando che l'apertura si riduca a una somma di iniziative episodiche.

FLESSIBILITÀ



Una scuola consapevole che...

l'azione educativa richiede capacità di adattamento alle situazioni e alle persone. La scuola flessibile crea connessioni fra classi, ordini, ambienti e saperi.

Una scuola flessibile non applica risposte standardizzate, ma sa leggere la realtà, rispondere a ciò che accade, riconoscere bisogni diversi e modulare tempi, spazi, strategie e risorse senza attendere che si sedimentino in consuetudine.

La flessibilità è anzitutto capacità di stare nel presente: osservare la realtà delle sezioni e classi, delle famiglie e della società, accogliere i cambiamenti e tradurli in scelte didattiche e organizzative consapevoli. Significa anche progettare percorsi capaci di valorizzare interessi, talenti, ritmi di apprendimento e potenzialità di ogni alunna e ogni alunno.

Una scuola flessibile riconosce che l'apprendimento non avviene in modo uniforme. Per questo dedica un'attenzione molto alta alla personalizzazione e alla individualizzazione, diversifica metodologie, contesti e modalità di lavoro, alternando attività individuali, piccolo gruppo, laboratorio, cooperazione e ricerca; offre tempi adeguati, sostiene chi incontra difficoltà e valorizza chi può procedere con maggiore autonomia.

La personalizzazione non coincide con una risposta rivolta soltanto alle fragilità o ai piani individualizzati. Riguarda l'intera progettazione educativa e richiede di costruire percorsi a partire dalla singola persona, dai suoi bisogni, dai suoi ritmi e dalle sue potenzialità.

La flessibilità riguarda inoltre l'organizzazione della scuola: la possibilità di costruire situazioni di apprendimento condivise e co-progettate fra ordini differenti che promuovano il carattere ricorsivo dell'apprendimento, la cura di spazi formali e informali come luoghi di apprendimento, relazione e scoperta. Essa richiede infine una professionalità docente aperta al confronto, alla conoscenza reciproca dei diversi gradi scolastici e alla progettazione condivisa.

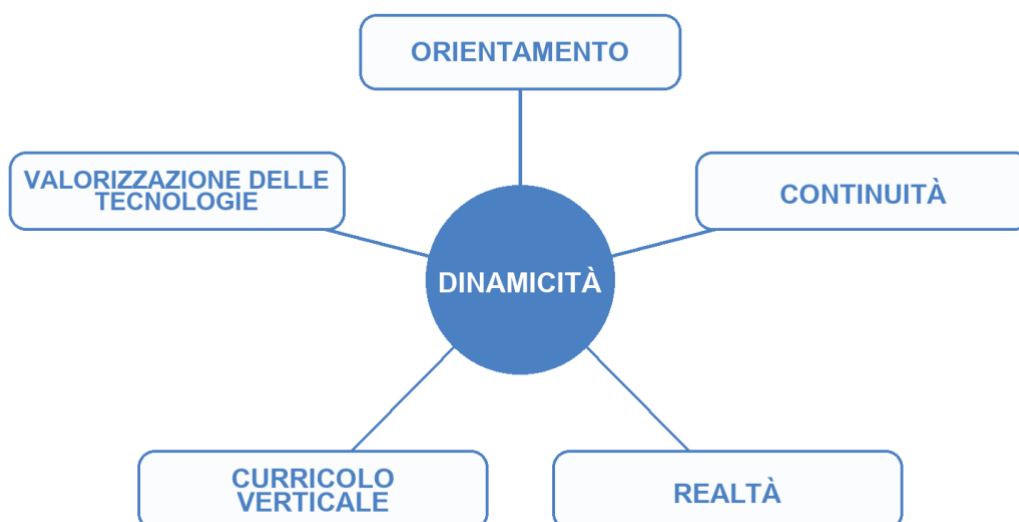
Una scuola attenta a...

- Adattare i percorsi, le metodologie, le consegne e i tempi, per rispondere alle esigenze individuali e valorizzare le potenzialità di ciascuno, senza abbassare le attese educative e senza ridurre la personalizzazione ai soli piani individualizzati.
- Progettare contesti di apprendimento diversi: lavoro individuale, piccoli gruppi, attività laboratoriali, apprendimento cooperativo, esperienze all'aperto e uso educativo degli spazi informali.
- Scegliere metodologie che parlino a intelligenze diverse e calibrare i ritmi senza appiattire verso il basso né escludere chi ha più bisogno di tempo.
- Promuovere esperienze verticali tra alunne e alunni di età diverse - letture condivise, laboratori, attività espressive, cura degli spazi comuni - nelle quali il peer tutoring diventi occasione di responsabilità e crescita reciproca.
- Ripensare tempi, spazi e organizzazione scolastica come leve pedagogiche, favorendo ambienti riconfigurabili, accessibili e capaci di sostenere autonomia, creatività, movimento e relazione.

Una scuola che ha bisogno di...

- Tempi di progettazione circolare e condivisa, in verticale e in orizzontale, per costruire percorsi comuni, confrontare pratiche e rendere più efficace la continuità educativa.
- Scambi e lavori comuni, nella logica della peer education, tra gli alunni dello stesso ordine e tra ordini diversi.
- Modalità organizzative che consentano una reale flessibilità nell'uso di spazi, gruppi, tempi e risorse professionali, senza ridurla a un principio soltanto formale.
- Strumenti di osservazione e documentazione che aiutino a conoscere i percorsi degli alunni, a coglierne bisogni e potenzialità e a rendere più consapevoli le scelte educative.
- Una formazione professionale che permetta ai docenti di conoscere più da vicino i diversi gradi scolastici, di confrontarsi su metodologie inclusive e di costruire un lessico educativo comune.
- Una progettazione condivisa degli ambienti interni ed esterni, anche in dialogo con le amministrazioni e il territorio, per garantire spazi curati, accessibili e realmente funzionali ai bisogni educativi.

DINAMICITÀ



Una scuola consapevole che...

la dinamicità è una caratteristica e un valore intrinseco della scuola che si esprime attraverso la capacità di accogliere con intelligenza e creatività il cambiamento e di offrire alle alunne e agli alunni strumenti e percorsi perché possano diventare, gradualmente, sempre più capaci di interagire con la realtà.

La dinamicità si esprime come atteggiamento attivo e riflessivo, che unisce osservazione, progettazione, azione e confronto. Non è innovazione ad ogni costo, ma capacità di armonizzare continuità e trasformazione, mantenendo saldo il senso educativo e il valore dell'accoglienza seguendo il percorso evolutivo degli alunni in una dimensione diacronica.

La dinamicità riguarda anzitutto la professionalità docente. Chi insegna è parte attiva di un processo continuo di insegnamento e apprendimento, aperto allo scambio e alla crescita reciproca.

Essa riguarda anche le relazioni tra scuola, famiglie, territorio e diversi ordini di scuola. Uscire dalla staticità dei ruoli, conoscersi e mettere in comune competenze, strategie e strumenti rende possibile una continuità verticale e orizzontale reale, capace di accompagnare gli alunni nella complessità del presente.

La dinamicità inoltre è una esigenza organizzativa della scuola, che necessita di una struttura consapevole, radicata e allo stesso tempo duttile, per creare spazi di riflessione e scambio tra i professionisti e le loro differenti competenze e per generare un'adeguata offerta formativa muovendosi in equilibrio tra presente e futuro. L'utilizzo delle tecnologie può supportare la struttura organizzativa a favore di una comunicazione più fluida e non ridondante tra i suoi attori e con gli enti esterni.

Una scuola dinamica riconosce il percorso evolutivo di ogni persona, valorizza i talenti in chiave orientativa, offre linguaggi e contesti di apprendimento diversi, legge l'eterogeneità delle sezioni e classi come una risorsa e costruisce un dialogo continuo tra ciò che accade dentro la scuola e ciò che accade fuori di essa.

La dinamicità coinvolge anche il corpo, i tempi e gli spazi della vita scolastica. Riconosce il bisogno di movimento, di espressione e di benessere degli alunni e presta attenzione alla loro identità digitale, accompagnandoli a un uso responsabile e consapevole delle tecnologie.

Una scuola attenta a...

- Valorizzare il confronto professionale e la condivisione di pratiche tra docenti, anche di diversi gradi scolastici, utilizzando in modo consapevole le tecnologie per favorire collaborazione e comunicazione.
- Sostenere la formazione continua, collegata alla pratica didattica, ai nuovi bisogni educativi e alle opportunità e criticità poste dal nuovo contesto sociale e tecnologico.
- Offrire contesti e metodologie di apprendimento diversificati, capaci di riconoscere talenti, interessi, bisogni e potenzialità di ogni alunna e ogni alunno.
- Leggere e curare i gruppi di apprendimento - classi, sezioni e sottogruppi - per accogliere e gestire l'eterogeneità come una risorsa.
- Progettare ambienti e tempi di apprendimento attenti al benessere, al movimento e all'espressione corporea degli alunni.
- Favorire la continuità tra i diversi ordini di scuola attraverso azioni concrete e condivise, la conoscenza reciproca delle strategie di lavoro e la valorizzazione del curriculum verticale.
- Integrare le tecnologie nella didattica e nell'organizzazione scolastica per mantenere vivo il dialogo tra scuola, realtà fisica e contesto digitale.

Una scuola che ha bisogno di...

- Una struttura organizzativa capace di sostenere insieme cambiamento e continuità, adattando le pratiche educative ai nuovi bisogni senza perdere la propria identità.
- Un curriculum verticale realmente praticato e condiviso, che accompagni lo sviluppo delle competenze cognitive e non cognitive di ogni alunno.
- Spazi e tempi che riconoscano il bisogno di movimento, di espressione e di benessere delle persone che vivono la scuola.
- Strumenti per accompagnare alunne, alunni e famiglie nel contesto digitale, promuovendo consapevolezza, responsabilità e capacità critica.
- Strumenti per rendere il percorso scolastico dinamico, visibile, riconoscibile e significativo per ogni alunno, anche incentivando l'autovalutazione e la meta riflessione nella quotidianità didattica.
- Strumenti digitali efficaci per la comunicazione e la collaborazione interna ed esterna, non ridondanti e realmente funzionali al lavoro della scuola.
- Tempi e spazi per la progettazione condivisa e la riflessione professionale dei docenti.
- Un investimento costante nella formazione e nello sviluppo professionale.

RICERCA



Una scuola consapevole che...

Insegnamento e apprendimento richiedono un atteggiamento costante di ricerca che stimoli la curiosità, il pensiero critico e la motivazione ad imparare ancora.

La ricerca è un atteggiamento costante verso la realtà. Una scuola che educa alla ricerca accende e sostiene la curiosità naturale delle alunne e degli alunni, apre spazi nei quali possano nascere domande autentiche e li accompagna a conoscere il mondo attraverso l'ascolto, l'esperienza, la sperimentazione diretta e il confronto, senza fornire risposte preconfezionate.

Ricericare non significa soltanto acquisire un metodo di studio o svolgere attività laboratoriali. Significa imparare a osservare, a interrogarsi, a formulare ipotesi, a sostare nelle situazioni senza cercare risposte immediate, a mettere alla prova le proprie idee e a riconoscere nell'errore una possibilità di rilancio.

Una scuola della ricerca valorizza parole, esperienze, emozioni, bellezza, corporeità come vie per conoscere e crescere, per arrivare ad un apprendimento significativo. Rielaborare, infatti, ciò che si vive, permette di ampliare il lessico, affinare le competenze comunicative e attribuire significato alle esperienze. Per questo l'attenzione non è rivolta soltanto ai contenuti, ma anche alla qualità delle domande, delle narrazioni e delle relazioni attraverso cui si costruisce il sapere.

La ricerca riguarda alunne e alunni, ma anche docenti, comunità scolastica, sistema scolastico. Gli insegnanti osservano, riflettono, condividono pratiche e rivedono le proprie strategie educative e didattiche a partire dalle caratteristiche concrete delle sezioni e classi e dai bisogni del contesto. Le scuole, a loro volta, si mettono insieme per ricerche condivise. La ricerca diventa così una forma di responsabilità professionale e un modo per costruire, dai tre ai quattordici anni, una visione educativa comune.

Una scuola attenta a...

- Valorizzare e rispettare le specificità di ciascun alunno, promuovendo proposte differenti e inclusive, capaci di riconoscere diversi stili di apprendimento e di tenere traccia delle tappe significative di ogni percorso.
- Analizzare con continuità i bisogni del contesto sociale, delle sezioni e classi e delle singole alunne e dei singoli alunni, per scegliere approcci e metodologie capaci di sostenere curiosità, motivazione e desiderio di conoscenza.
- Presentare alle famiglie l'importanza di un'azione didattica caratterizzata anche dalla logica della ricerca.
- Promuovere esperienze concrete, compiti di realtà, attività laboratoriali, sperimentazione e valorizzazione della dimensione motoria, per alimentare un apprendimento significativo.
- Favorire la trasversalità delle conoscenze e delle discipline attraverso l'agire pratico, il pensiero critico, il pensiero divergente e la capacità di collegare esperienze, saperi e linguaggi diversi.
- Valorizzare l'errore come parte del processo di apprendimento, aiutando gli alunni a comprendere ciò che accade, a rielaborare le difficoltà e a trasformarle in nuove possibilità di apprendimento.
- Promuovere sperimentazioni didattiche comuni tra scuole, all'interno di un percorso condiviso e definito nei suoi passaggi.
- Considerare la formazione continua come ricerca condivisa, collegata alla pratica quotidiana e alla costruzione progressiva di un'identità comune degli Istituti comprensivi.

Una scuola che ha bisogno di...

- Una collaborazione sistematica tra i tre ordini di scuola, fondata su programmazione comune, confronto metodologico e condivisione di pratiche.
- Una cornice pedagogica e metodologica condivisa, accompagnata dalla costruzione progressiva di un lessico comune, capace di rendere più coerenti i percorsi educativi e didattici.
- Tempi riconosciuti per la formazione, la riflessione professionale e il lavoro collegiale, intesi non come adempimenti aggiuntivi ma come occasioni di ricerca-azione.
- Gruppi di lavoro misti tra docenti dei diversi ordini, orientati alla conoscenza reciproca, alla progettazione comune e alla costruzione di relazioni professionali di fiducia.
- Un curriculum verticale realmente praticato, che renda visibili la continuità e la progressività degli apprendimenti nel percorso dai tre ai quattordici anni.

Terza parte

Schede di lavoro: dalle parole alle azioni

Le piste di lavoro che seguono raccolgono e organizzano le proposte emerse nei gruppi di confronto. Non costituiscono un piano già definito né un elenco di impegni immediatamente attuabili, ma indicano direzioni concrete da approfondire, selezionare e tradurre progressivamente nelle scelte organizzative, formative e progettuali dei nuovi Istituti comprensivi.

Comunità

Costruire continuità e comunità professionale

- Attivare tavoli regolari di confronto pratico e formativo tra docenti dei diversi ordini di scuola su metodologie, criteri di valutazione, inclusione e continuità verticale.
- Tutelare esplicitamente la specificità pedagogica della scuola dell'infanzia nella costruzione dei nuovi Istituti comprensivi.
- Prevedere momenti iniziali di progettazione condivisa per definire priorità, ruoli, responsabilità e calendario delle azioni comuni.
- Raccogliere, documentare e mettere in circolo buone pratiche, materiali e percorsi efficaci tra plessi e ordini di scuola.
- Favorire occasioni di conoscenza reciproca e confronto informale tra colleghi, anche tra plessi e gradi scolastici diversi.

Sostenere il lavoro comune e il supporto nelle situazioni complesse

- Costruire reti operative di supporto per affrontare situazioni complesse, coinvolgendo docenti, personale ATA, famiglie e figure competenti.
- Individuare modalità di collaborazione che prevengano l'isolamento professionale e sostengano il benessere di chi opera nella scuola.
- Evitare la proliferazione di progetti non coordinati, attraverso una progettazione collegiale e organica, capace di definire criteri comuni e priorità realistiche.
- Rendere più agevole il lavoro in team e il raccordo tra plessi, ordini di scuola e diverse professionalità.

Rafforzare appartenenza, famiglie e territorio

- Curare gli spazi scolastici perché siano riconoscibili, accoglienti e capaci di favorire appartenenza, dialogo e prossimità.
- Valorizzare l'eterogeneità degli alunni, dei plessi e delle esperienze scolastiche come risorsa identitaria del nuovo Istituto.
- Promuovere incontri tematici con le famiglie su questioni educative comuni, quali uso delle tecnologie, bisogni evolutivi e passaggi tra ordini di scuola.
- Coinvolgere le famiglie nella costruzione della comunità educante, mantenendo chiari ruoli, responsabilità e sedi decisionali.
- Attivare collaborazioni semplici e continuative con associazioni, servizi e agenzie educative del territorio.

Relazione

Continuità tra ordini e occasioni di incontro

- Promuovere progetti di continuità tra i diversi ordini di scuola attraverso letture condivise, laboratori, realizzazione di manufatti, attività trasversali, momenti di restituzione e open day progettati insieme tra le diverse componenti della scuola.
- Valorizzare e mettere in rete le esperienze comuni già presenti, riconoscendone il valore educativo, relazionale e orientativo.
- Costruire un tavolo stabile di continuità e inclusione, dedicato al passaggio delle informazioni, all'accoglienza dei nuovi alunni e alla gestione condivisa delle situazioni di fragilità o maggiore complessità.

Ascolto, prevenzione e accompagnamento

- Attivare o rafforzare sportelli di ascolto psicologico rivolti ad alunne e alunni, famiglie e personale scolastico, prevedendo, quando necessario, anche interventi nelle sezioni e nelle classi.
- Promuovere attività di mindfulness e altre pratiche di consapevolezza, condotte da personale adeguatamente formato.
- Individuare in ogni plesso docenti o referenti con funzioni di ascolto, prevenzione del bullismo e accompagnamento delle fragilità.
- Definire linee guida condivise per l'uso di dispositivi elettronici e social, con particolare attenzione alla prevenzione del cyberbullismo, dell'esclusione e delle dinamiche relazionali disfunzionali.

Relazione professionale e corresponsabilità educativa

- Garantire in ogni plesso uno spazio dedicato ai docenti, inteso come luogo ordinario di incontro, confronto e scambio quotidiano.
- Prevedere momenti informali di costruzione del gruppo professionale, anche prima dell'avvio delle lezioni.
- Promuovere incontri e attività rivolti alle famiglie su temi educativi condivisi, con particolare attenzione all'uso dei social, all'apprendimento della lingua italiana, ai laboratori e a occasioni informali di partecipazione.

Cura

Ascolto, benessere e accompagnamento

- Attivare uno sportello di ascolto permanente, collegato a un monitoraggio periodico dei bisogni, per orientare interventi di prevenzione, accompagnamento e formazione.
- Formare figure di sistema con competenze di mediazione, ascolto, sostegno e accompagnamento, con particolare attenzione ai docenti neoarrivati.
- Introdurre nella giornata scolastica pause attive, movimento e attività motorie, riconoscendo il corpo come parte integrante del benessere e dell'apprendimento.
- Costruire routine quotidiane di accoglienza e ascolto: agorà, lettura ad alta voce, assemblee, attività di ice breaking e momenti di parola condivisa.

Osservazione e valutazione per l'apprendimento

- Adottare strumenti condivisi per osservare i processi di apprendimento e di crescita, senza limitarsi alla rilevazione dei risultati finali.
- Promuovere un percorso comune sulla valutazione formativa, orientato a valorizzare progressi, strategie, impegno e potenzialità delle alunne e degli alunni.

Spazi, materiali e collaborazione professionale

- Curare il riordino, la personalizzazione e l'uso educativo degli spazi, prevedendo anche tempi e incarichi condivisi con alunne e alunni.
- Sviluppare aule tematiche e ambienti di apprendimento flessibili, capaci di sostenere modalità diverse di lavoro, relazione e partecipazione.
- Realizzare una catalogazione condivisa di strumenti e materiali disponibili nei plessi, per renderli più facilmente accessibili e utilizzabili.
- Favorire autoformazione, scambio di competenze e condivisione di risorse tra docenti e tra scuole dello stesso Istituto.

Responsabilità

Un curriculum verticale per autonomia e cittadinanza

- Costruire un curriculum verticale dedicato ad autonomia, emozioni, empatia, cittadinanza e cura dei beni comuni.
- Prevedere strumenti di autovalutazione progressivi: emoticon e albi illustrati nella scuola dell'infanzia, rubriche a partire dalla primaria, strumenti via via più strutturati negli anni successivi.
- Utilizzare giochi di ruolo, feedback e attività di riflessione per aiutare alunne e alunni a comprendere le conseguenze delle proprie azioni.

Esperienze concrete di protagonismo

- Affidare nella scuola dell'infanzia piccoli incarichi di cura, come distribuire materiali, aiutare i compagni e prendersi cura degli spazi.
- Promuovere nella scuola primaria apprendimento cooperativo, cura di giardini e cortili e dibattiti su temi di attualità.
- Sviluppare nella scuola secondaria compiti autentici, iniziative di cittadinanza e partecipazione attiva al miglioramento degli ambienti scolastici.

Corresponsabilità educativa e territorio

- Attivare dipartimenti o gruppi di confronto tra docenti su valutazione, curriculum, inclusione e pluralità culturale.
- Coinvolgere le famiglie nella costruzione e nel rinnovo del Patto di corresponsabilità, rendendolo occasione reale di dialogo e condivisione educativa.
- Promuovere incontri con esperti e consigli di classe allargati su temi educativi comuni.
- Costruire collaborazioni con Comune, associazioni, servizi e altre istituzioni del territorio, per offrire opportunità concrete ad alunne, alunni e famiglie.

Apertura

Territorio, reti e orizzonti

- Costruire percorsi continuativi di collaborazione con realtà culturali, sociali, associative e ambientali del territorio.
- Promuovere esperienze orientative legate alla conoscenza della città, delle professioni, dei luoghi culturali e delle risorse locali.
- Sviluppare progetti interculturali, scambi, esperienze europee e occasioni di incontro con lingue, culture e realtà differenti.

Conoscenza reciproca e continuità educativa

- Attivare osservazioni reciproche tra docenti di ordini diversi, attraverso visite in classe, scambio di pratiche e momenti di restituzione.
- Prevedere confronti tra ordini su linguaggi, criteri, visioni educative e prerequisiti attesi nei passaggi scolastici.
- Realizzare un archivio o ambiente digitale condiviso per documentare progetti, pratiche, criteri e percorsi delle sezioni e delle classi.

Partecipazione e sostenibilità delle scelte

- Prevedere momenti strutturati di ascolto e partecipazione delle alunne e degli alunni.
- Definire criteri comuni per selezionare reti, progetti e collaborazioni, evitando un eccesso di iniziative non coordinate.
- Adottare una programmazione pluriennale delle priorità, con tempi realistici di avvio, monitoraggio e revisione.

Flessibilità

Personalizzare i percorsi e osservare i bisogni

- Promuovere una progettazione modulare e personalizzata, con gruppi flessibili, tempi differenziati e contesti di apprendimento diversi.
- Utilizzare modalità condivise di osservazione per distinguere difficoltà temporanee, fragilità persistenti e potenzialità da valorizzare.
- Riflettere sulla valorizzazione della figura del docente di sostegno per individuare forme organizzative più flessibili nei percorsi di accompagnamento.
- Prevedere, nelle situazioni particolarmente complesse, esperienze temporanee di raccordo con contesti scolastici diversi, per sostenere ripresa, orientamento e valorizzazione di talenti o disposizioni personali.

Costruire continuità attraverso esperienze e professioni condivise

- Integrare *peer education* e *peer tutoring*, verticali e orizzontali, nei diversi ordini di scuola.
- Sviluppare progetti comuni su legalità, cittadinanza, ambiente e pace, come possibili nuclei di lavoro tra plessi e ordini diversi.
- Prevedere momenti strutturati di condivisione e progettazione per campi tematici, in verticale e in orizzontale, almeno due volte l'anno.
- Realizzare un archivio condiviso di buone pratiche e materiali.
- Favorire forme di "prestito professionale", osservazione reciproca e conoscenza diretta dei diversi cicli scolastici da parte dei docenti.
- Riflettere sull'utilizzo delle ore funzionali all'insegnamento come risorsa anche per la collaborazione tra ordini di scuola e Istituti comprensivi.

Ripensare spazi e ambienti di apprendimento

- Progettare ambienti riconfigurabili e valorizzare gli spazi informali come luoghi di apprendimento, relazione e scoperta.
- Costruire accordi con gli enti locali per il riconoscimento, la manutenzione, la tutela e la cura degli spazi interni, esterni e verdi.
- Co-progettare gli interventi sugli ambienti con docenti referenti e personale scolastico.

Dinamicità

Accompagnare e far crescere la comunità professionale

- Attivare percorsi di accompagnamento e mentoring per docenti neoassunti o in ingresso nei nuovi Istituti comprensivi.
- Promuovere una formazione continua su metodologie, inclusione, digitale e uso educativo delle tecnologie.
- Costruire gruppi di lavoro e occasioni di scambio di pratiche tra docenti di diversi ordini, anche attraverso strumenti digitali condivisi.

Rendere concreta la continuità educativa

- Sviluppare azioni di curricolo verticale attraverso il confronto su strategie, strumenti e punti di raccordo tra i diversi gradi scolastici.
- Progettare attività orientative capaci di riconoscere e valorizzare talenti, interessi e potenzialità delle alunne e degli alunni.

Innovare organizzazione, ambienti e comunicazione

- Progettare ambienti e tempi scolastici che prevedano movimento, espressione corporea e benessere.
- Promuovere percorsi di educazione digitale rivolti anche alle famiglie, nella logica della corresponsabilità educativa.
- Razionalizzare gli strumenti di comunicazione interna, per ridurre ridondanze e dispersione delle informazioni e rendere più efficace la collaborazione.

Ricerca

Costruire una comunità professionale che ricerca

- Avviare fin dall'inizio dell'anno scolastico gruppi di lavoro misti tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria.
- Prevedere una formazione iniziale sul lavoro di team e sulla collaborazione professionale tra docenti di ordini diversi.
- Istituire incontri periodici di confronto tra docenti, anche con cadenza bimestrale, per sostenere continuità, conoscenza reciproca e riflessione condivisa.
- Costruire progressivamente un glossario o lessico pedagogico comune.

Fare della progettazione una pratica di ricerca-azione

- Promuovere una programmazione condivisa su nuclei metodologici e trasversali.
- Sviluppare attività di ricerca-azione sui bisogni delle sezioni e classi, sulle metodologie didattiche e sugli ambienti di apprendimento.
- Documentare le pratiche e condividere gli esiti del lavoro tra docenti, per rendere visibili i processi e favorire il miglioramento continuo.
- Intendere la formazione come spazio di ricerca, riflessione e revisione delle pratiche professionali.

Promuovere esperienze di apprendimento autentiche

- Progettare compiti di realtà, laboratori, esperienze concrete e attività di sperimentazione.
- Valorizzare l'apprendimento attraverso l'errore, aiutando alunne e alunni a osservare, rielaborare, formulare ipotesi e riprovare.

Nota sul percorso di lavoro

Il Manifesto educativo degli Istituti comprensivi di Piacenza è frutto di un articolato lavoro condiviso che ha visto la partecipazione di tutte le scuole statali della città.

Il lavoro è stato coordinato da un gruppo composto dalla dott.ssa Manuela Rossi per l'Ufficio Scolastico Territoriale, dalle dirigenti scolastiche dott.ssa Monica Caiazzo e dott.ssa Simona Favari e dal prof. Pierpaolo Triani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Alla stesura del testo hanno partecipato i seguenti insegnanti.

Referenti dei Tavoli per la costruzione del Manifesto:

Bassi Giorgia, Carrà Alessandra, Castagnola Elena, Corvi Betty, D'Onofrio Cinzia, Dallavalle Silvia, Dondarini Annalisa, Fariselli Chiara, Favari Maria Cristina, Fellegara Raffaella, Gaiero Paola, Gatti Elena, Magnani Ilania, Mandelli Giovanni, Massimiliani Sara, Pecorari Federica, Poggi Corinna.

Partecipanti ai Tavoli per la costruzione del Manifesto:

Achilli Fabiana, Angelozzi Chicca, Beltrani Marcella, Bertoglio Cristina, Bertuzzi Monica, Bianchi Linda Luisa, Borriello Emanuela, Bosi Marina, Cadenelli Flavia, Capua Marianna, Casartelli Barbara, Celli Elisa, Cerbone Maria Carmina, Chiesa Olga, Cornelli Chiara, De Giorgi Valeria, Dordoni Valeria, Ferrari Vanessa, Filippone Lina, Grana Michela, Guaschino Chiara, Lenzi Elisa, Manzoni Alberto, Milanese Giulia, Molinari Gaia, Molinari Ilaria, Nicolardi Marco, Parenti Giulia, Pavone Barbara, Piergiorgi Paola, Prospero Danilo, Raggi Lucia, Rossi Simona, Rotondi Adriano, Sagrestì Laura, Sartori Paola, Schiavi Elisabetta, Signaroldi Valeria, Silva Daniela, Sordi Ilaria, Tagliaferri Sabrina, Taverna Martina, Terzoni Monica, Uber Paola, Uggeri Viola, Visentin Francesca, Zilioli Maria Giovanna, Zinti Barbara.

A ciascuna delle persone coinvolte nella scrittura va il più sentito ringraziamento. Ugualmente il ringraziamento va ai docenti e ai genitori che in modi diversi hanno contribuito con le loro idee e suggerimenti ad arricchire la riflessione.

Il Manifesto si inserisce in un più ampio percorso istituzionale di riorganizzazione della rete scolastica cittadina, accompagnato dall'Ufficio Scolastico Territoriale, dalle istituzioni scolastiche coinvolte e dal Comune di Piacenza.

Si ringraziano il dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Piacenza e Parma, dott. Andrea Grossi, tutti i dirigenti scolastici delle scuole statali della città, l'assessore alle politiche educative e allo sport del Comune di Piacenza, dott. Mario Dadati, il Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale per il lavoro istituzionale e organizzativo svolto nel percorso di costituzione dei nuovi Istituti comprensivi.

Nota redazionale

Il testo del Manifesto ha cercato di riportare in alcune pagine una riflessione molto ampia. Per motivi di sintesi sono state adottate perciò alcune semplificazioni linguistiche che è opportuno precisare.

Nel linguaggio scolastico solitamente quando si parla di Scuola dell'infanzia si usa l'espressione "bambina e bambino"; per la Scuola primaria si usa "alunna e alunno"; per la Scuola secondaria invece "studentessa e studente". Nel testo, per ragioni di brevità, si è scelto di utilizzare, nella maggior parte dei casi, l'espressione "alunna e alunno" e "alunne e alunni" per fare riferimento a tutti e tre i gradi di scuola coinvolti nella vita degli Istituti comprensivi.

Inoltre, non sempre si è utilizzato insieme il registro femminile e maschile, ma, per mere ragioni di brevità, si è utilizzato, come si è soliti nell'uso ordinario, il termine al maschile con funzione omnicomprensiva.